



Stangata sulle tredicesime Tasse e drenaggio fiscale Gli italiani spendono meno Calano le vendite di addobbi

Si risparmia su vestiti e hi-fi ma non si rinuncia al cenone I commercianti si adeguano Nei negozi saldi e sconti

La scure del governo Amato «taglia» l'albero di Natale

Perfino l'albero con le candeline cadrà sotto la scure del governo Amato. Fra tasse straordinarie e drenaggio fiscale, la tredicesima si riduce di un quinto e con essa anche la febbre degli acquisti sotto le feste. I mercati registrano un forte calo nelle vendite degli addobbi natalizi. Si taglia su vestiti e alta fedeltà, ma non si rinuncia al cenone di Capodanno. Intanto i negozi espongono i saldi con un mese di anticipo, e offrono sconti pre-natalizi.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Natale austero, quello degli italiani quest'anno. Qualcuno rinuncerà persino all'albero con le candeline. La crisi si fa sentire anche nella festa più tradizionale: si fa sentire la stangata sulle tredicesime che taglierà di circa un quinto le disponibilità di spesa delle famiglie tra tasse straordinarie e drenaggio fiscale. Abeti da vaso, stelle natalizie, composizioni con vischio pungitopo e agrifoglio. Tutti addobbi in calo nelle vendite (i fiori non prenotati più acquistano giorno per giorno). Lo dicono i mercati nazionali

di vischio con spighe di grano. La cura dimagrante del governo Amato sulle buste paga non farà però crollare la tradizione più consolidata: quella del cenone di fine anno. Tuttavia gli italiani selezioneranno molto le spese taglieranno al tre per cento del totale. Ma la scure dell'austerità cala su beni come il vestire e gli apparecchi fotografici. L'alta fedeltà forse anche sugli elettrodomestici che invece l'anno scorso registrarono un boom delle vendite con un incremento del 155 per cento. Erano il genere di maggior successo mentre nel fanalino di coda c'erano i libri, più con un aumento di quasi il 40 per cento. Speriamo che stavolta la tendenza si inverta e le famiglie comprino sempre più libri, il regalo più raffinato e l'investimento più prezioso e redditizio quello culturale. Tutti a tavola, dunque. Ma in famiglia. L'Adoc registra flessioni anche nei pranzi e nelle cene conviviali negli incontri

per scambiarsi i doni eccetera. Insomma, la febbre dell'acquisto ad ogni costo cala. Regalare il maglione firmato non è più considerato un obbligo né uno «status symbol». Lo hanno avvertito prima delle rilevazioni dell'Adoc i commercianti. Annusando l'aria che si fa offrono sconti pre-natalizi. È la prima volta che accade. Basta del resto fare un giro in centro nelle grandi città ad esempio a Roma. Almeno da una settimana si nota con sorpresa che parecchi negozi - specialmente di abbigliamento - espongono saldi. Con un mese di anticipo. Coincidenza significativa il fenomeno è cominciato proprio nei giorni in cui i giornali riportavano l'entità dei tagli sui redditi di dicembre provocati dalla manovra governativa. Tornando alla graduatoria dell'Adoc sui consumi natalizi dopo l'alimentazione ecco le spese per abbigliamento e prodotti di bellezza (28%) i regali per la casa (18%) le spese varie (9%) e i viaggi al l'estero (6%).

Tangentopoli Quando il Psi brindava per le manette

MILANO. «Il colpo di grazia? Si può arrivare a lui? Guida di dolore? No. Scene di straordinario entusiasmo tra socialisti alla notizia degli arresti di altri socialisti. Sono restate sullo scoglio le fronde del intercettazione cui, tra maggio e luglio scorso, è stato sottoposto il telefono di Gian Stefano Milani, ex deputato del Psi, capo dell'ala anticraxiana a Milano. Le riporterà il prossimo numero del settimanale L'Espresso. Un esempio dei venti con trovansi che hanno spirato e spirano all'interno dei palazzi del Garofano scovato dal cataclisma di Tangentopoli. L'opposizione interna ha evidentemente vissuto le disventure giudiziarie del Psi come il mirino della fine dello strapotere craxiano. Il telefono di Gian Stefano Milani era stato posto sotto controllo nell'ambito delle indagini sulla craxina. L'indagine si rivelerà invece utile ai magistrati di «Mani Pulite». Sono i giorni dei primi arresti e Milani li commenta con amici e compagni di partito. Ecco qualche battuta. 10 giugno 1992. «Stanno cercando Lami (Silvano latitante ndr) perché pigliava soldi per Craxi. Ma non lo trovano. Sarà in Polonia». 26 giugno. Arresto di Andrea Panni (segretario lombardo del Psi) e Oreste Lodi (segretario amministrativo regionale del Psi) ore 11.56. «L'arresto di Panni è il colpo di grazia», urla esultante Milani e annuncia progetti per dar vita al Movimento di Rinascita Socialista. Ore 12.06. «Panni è l'ultimo tornante: poi si può arrivare soltanto a lui». Ore 14.45. Milani al senatore Giorgio Gargani. «Questo significa la svolta finale». Ore 15.30 una socialista chiede a Milani: «Al capo ci amavano?». Milani risponde: «Dovrà andarsene». Ore 19.24 del 26 giugno. Milani parla con Guido Gerosa ex senatore del Psi e attuale giornalista dell'Espresso. «Io sono molto contento perché quattro i lodigiani che ho soldi eccetera, io altri rifiutati assolutamente». Milani: «Come me lo gli ho detto? Non c'è una lira». Dice: «Ma sai Craxi?». Dice: «Craxi che non gliel'ho detto? Milani aveva già dato notizia a Gerosa il 29 maggio. La prima». Radelli (Segretario ex presidente dell'Atm) ci assicura di marzette per il Psi ndr) entra ed esce 24 ore al giorno dall'ufficio di Craxi. Una bialla è riservata anche al quotidiano dell'Eni. Il giorno. Allora stava traballando la poltrona del direttore di Craxi a Craxi. Allora Guadagnolo a Milano. L'idea di Guadagnolo di direttore di giornale se lo sceglievano Gava e Scotti. Ma non il vicedirettore. «Io sceglievano loro (i socialisti ndr)».

Un neuropsicologo guarisce un bimbo di sette anni La cura del «game-over» per i malati di video-giochi

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

TREVISO. Si chiama «sindrome videocompulsiva», secondo una corrente di pensiero proveniente dagli Usa è una malattia che si manifesta nei bambini. Il caso di Paolo Puleto, neuropsicologo di Castellano Veneto è stato il primo a diagnosticarla in Italia pochi anni fa cercando di redimere un impossessato dal rapping. Adesso è incappato in un altro problema, ancora peggiore. «Un caso clinico», premette. Quello di un bambino di sette anni totalmente dipendente dai video giochi. Altra battaglia altro tronfo. L'ha «quanto» ricorrendo alle stesse armi del nemico. «Ho preparato tanti cartelli per lanciare messaggi visivi. C'era scritto con gli stessi caratteri del computer, Game over il gioco è finito. Gli ho tappezzato prima la camera da letto poi tutta la casa». Il ragazzino era stato segnalato al dottore dalla sua maestra. «In classe era strambo, inerte, imbambolato andava malissimo. Appena tornava a casa si incollava ai videogames e giocava frenetico più di cinque ore al giorno. Quando andava a letto gli

restava uno stato di eccitazione che provocava insonnia. Ormai era al punto che un video gioco attraverso la sua attenzione per uno dei giorni al massimo i genitori erano in dall'arrestati a trovarli continuamente nuovi games. Forse erano loro i matti della situazione. Non sarebbe stato più efficace sottrargli i giochi e ricominciare con il vecchio scullaccione? Il dottor Puleto non discute. «Pericolosissimo. Stress, ansia, aggressività, dove li avrebbe scacciati?». Altrettanto impossibile provare a ragionare col ragazzino. «Il video iperstimola il emisfero cerebrale destro centro delle emozioni e atrofizza quello sinistro stimolatore della razionalità e delle facoltà critiche». Così il neuropsicologo ha cercato altre strade. La prima - ovvero dalla padella alla brace - fortunatamente è andata buca. «Ho provato ad orientarlo verso la Tv. Ma non gli interessava». Poi è arrivata la pensata del «messaggio visivo». Adesso, a quanto pare, il piccolo trevigiano è ancora dedito a schermi, pulsanti e bip-bip ma in

L'ultima trovata di Gavino Sanna per un calzaturificio L'idea dei pubblicitari: «Bossi venderà scarpe...»

SIMONE TREVES

ROMA. «Se Martelli intendeva veramente fare le scarpe a Craxi, che almeno le scarpe utilizzate siano p...». «Bossi mi piace la marcia su Roma?». «De mica indica la strada della nuova riforma elettorale?». «I vestiti non si fanno in astratto di chiari si fanno per le persone». E le scarpe? le «ue sono orrende di certo non calza p...». Non sono boutades, ma veri e propri slogan pubblicitari che da lunedì riempiranno le pagine dei magazzini quotidiani nazionali. Le battute dei politici nostrani come utile prezioso materiale per far vendere mocassini stivali in pelle per signora di una marca famosa in tutto il mondo è l'ultima trovata di Gavino Sanna, il «mag» della pubblicità made in Italy. Una scelta che farà di Sanna, soprattutto quei politici che costituiscono il bersaglio privilegiato della campagna pubblicitaria. Ad essere presi di mira - avvertono i creativi della Jung & Rubicam di cui Sanna è il leader - saranno soprattutto la Lega e il senatore Bossi (ecco

anticipata un'altra «chiacchia» che li riguarda e forse li farà arrobare. «L'ora i troni dal nord di uno quelli della Lega. Ma se intendono realisticamente spedirli in Meridione lo faccia non suggerendo loro di calzare le scarpe più unitarie d'Italia»). Ma Sanna non si accontenta e scova materiale politico altrettanto in più in tutti i partiti. Fa ranno così vendere altre scarpe. «Avverte la Jung & Rubicam anche «lo scontro violento fra Craxi e Martelli per la guida del Psi l'ascesa di La Malfa nel Pri la potenziale sconfitta di De Mita all'interno della dc»). Insomma il Palazzo dovrà stare molto attento a come parlerà una «équipe di creativi» gestita minuto per minuto tutto le dichiarazioni dei politici per utilizzarle a fini pubblicitari. Pronto a tradurre in slogan «che la vendere tutti gli interventi delle persone pubbliche» il drappello di «spulicatore» costituito da Gavino Sanna lavorerà a stretto contatto con un gruppo di semiologi dell'università di Bologna (che ci sia lo zampino anche di Umberto Eco?). Si avverrà così a una sperimentazione senza precedenti in Italia che avrà, malgrado i loro i politici come cavie, sarà analizzato il valore simbolico delle dichiarazioni raccolte e successivamente ne verrà sperimentata l'efficacia nel marketing. Ma tutta questa operazione sul linguaggio dei politici non sempre sarà indolore. Qualcuno particolarmente suscettibile o che si ritenga indolizzato oltre misura potrebbe avere spiacevoli reazioni. «Sanna non teme di essere querelato dagli interlocutori politici presi di mira - rispondono alla Jung & Rubicam - perché le dichiarazioni che saranno utilizzate per gli slogan non sono coperte da copyright». Molti lanci sono già pronti. Non si risparmia neanche la spionaggia del diritto di cronaca. «Il ministro Paganini di chiara di voler civilizzare la stampa e mettere al bando gli scoop selvaggi. Perché non invece suggerendo ai giornalisti di calzare scarpe degne della loro professione?». E l'allusione alle lunette cronache finanzia «Luigi Abete accusa i banchieri di rovinare l'economia. Che i nuovi ladri calzino almeno le scarpe più eleganti sul mercato».

Autostade senza Autogrill Oggi scioperano i lavoratori

scioperano oggi per l'intera giornata in tutta Italia i lavoratori dipendenti dell'Autogrill, la società in Snc di ristorazione cittadina e autostradale impegnata da mesi nel rinnovo del contratto integrativo aziendale. Lo sciopero alterna una nota sindacale insieme ad un'altra giornale da attuarsi il 23 dicembre (dalle 23 del 22 a le 23 del 23/12 '92) e stato deciso dal coordinamento nazionale dei lavoratori unitamente alle segreterie nazionali Fik Amis, Fisascat, Uiltras, per protesta contro la posizione di intransigente chiusura da parte di Intersid, Sime, e Autogrill che ha assunto un significato «politico» cioè impedire lo svolgimento della contrattazione integrativa aziendale. Tangenti a Roma Arrestato dirigente del Tesoro Tangenti a Roma. Ieri è stato arrestato il direttore a nera degli istituti di previdenza del ministero del Tesoro Giovanni Grande. L'omo 58 anni è indagato nell'ambito di un'inchiesta sulle tangenti che sarebbero state pagate per favorire la vendita di immobili ed enti pubblici. Secondo quanto si è appreso l'arresto sarebbe stato preceduto da un'indagine nell'ufficio del dirigente in questione. GIUSEPPE VITTORI

L'indagine sulla massoneria: parla il procuratore Agostino Cordova «Il materiale è a Roma, ma il ministero non ci dà i locali»

«L'inchiesta sulle logge rischia la paralisi»

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. L'inchiesta sulla massoneria che fine ha fatto? Agostino Cordova si alza subito la guardia come fa sempre quando nelle vicende ci sono giornalisti e pensa le parole. Il Csm ha già deciso la nostra richiesta di altri magistrati è stata giudicata fondata. Il pool è stato già formato lavoreranno con noi per sei mesi, cinque colleghi arriveranno il 14. In più il Csm si riserva di aumentare il numero in futuro. Tutto bene quindi? Neanche per sogno. Avevamo chiesto per tempo dei locali dove poter lavorare. La volevamo a Roma. Un paio di stanze. Dal ministero di Grazia e Giustizia non ho avuto alcuna risposta ufficiale. Allora

sono andato lì a vedere cosa fosse successo e per sollecitare e loro mi hanno spiegato che i locali me li troveranno. Ma a Palmi non a Roma? A Roma non è stato possibile trovarli? «Per la verità», dice Cordova, «avevamo trovato otto stanze. Una buona soluzione. Lì era facile custodire tutto quanto garantendoci riservatezza e tranquillità. Ma il Ministero ci ha ricordato che è lui ad essere competente per il reperimento dei locali e non è stato modo di fare in altro modo. Un meccanismo di burocrazia che sembra nascondere un altro episodio dello scotto Cordova e Martelli? Al procuratore di Palmi è impossibile far dire qualcosa su questo punto



Agostino Cordova

Le duecento perquisizioni ordinate nelle scorse settimane con l'obiettivo di verificare e ricostruire storie di malaffare di traffici illeciti contrabbandi di armi e danaro sporco guidate da logge segrete e fratelli venerabili interessati ad affari e quattrini hanno fruttato 22 armadi zeppi di documenti e materiale che dovrà essere attentamente vagliato. «Intanto serve un computer di tipo speciale che non è più in commercio quello con le bobine. E che ha fornito la Presidenza del Consiglio dove abbiamo trovato comprensione e contributi. Ma spostare a Palmi tutto il materiale equivale ad una terribile complicazione. Cordova chiarisce. «Al Csm non abbiamo potuto mandare gli elenchi dei giudici iscritti alla massoneria perché non è una cosa semplice. Al momento è impossibile. Intanto bisogna valutare tutta la documentazione. Appire dischetti di computer leggere, anzi studiare una gran massa di documenti che dovranno essere comparati tra loro. Solo a quel punto potremo valutare gli elenchi e decidere se è possibile inviargli al Csm. Ma di tutto questo non accadrà nulla se non avremo dove sederci per lavorare. Se non avremo computer da tavolo e fotocopiatori». Computer, fotocopiatrici, lettori ottici ci sono. Ma sembra suggerire il procuratore se non avremo le stanze dove collocarli sarà tutto inutile. Possibile che un'indagine tanto delicata e complessa possa venire snobbata con una serie di cavilli ed impuntature che impediscono i necessari approfondimenti? È tecnicamente possibile. È strano il solo di questo o che chi mette in conto che paralizzando l'indagine avranno ragione tutti quelli che spaventati e minacciosi hanno subito giurato che tutto sarebbe finito in una bella di saponi in un polverone da rigettare su giudici della procura di Palmi? «Avevamo calcolato di poter lavorare nello stesso tempo a Roma e Palmi. Con i giudici del Csm ha assegnato all'inchiesta. Ce l'avevamo fatta. Può darsi che una parte del materiale ancora a Roma debba essere restituito o inviato ad altri giudici. Perché portarlo fin qui non l'ho proprio capito. Che

Pronta la mappa genetica dell'assassino del piccolo Daniele



Una svolta nelle indagini sull'omicidio del piccolo Daniele. Il magistrato titolare dell'inchiesta, Cataldo Motti, ha reso noto che il perito incaricato dal prof. Pascale dell'università Sacro Cuore di Roma ha consegnato le mappe genetiche dell'assassino e del piccolo Daniele. Gravioli di tre anni e mezzo violento e morto per soffocamento sulla spiaggia di Torre Chianca (Lecce) il 12 settembre scorso. La settimana prossima il magistrato incarcherà un altro perito di effettuare i prelievi di sangue alle due persone indiziate. Uno dei due uomini dovrebbe essere un giovane migrato di surbo (Lecce) che in estate villeggiava con la famiglia in una villetta non molto distante da quella della famiglia Gravioli. Subito dopo il prelievo di sangue ed il riferimento delle loro mappe genetiche avverrà la comparazione con l'esame del Dna dell'assassino. Tale comparazione non potrà costituire prova certa ai fini dell'inchiesta ma solo un grave indizio.

Naziskin/1 Prato, un ufficio di polizia contro il razzismo

Il fenomeno dei «naziskin» e dei gruppi di estrema destra destano qualche preoccupazione a Prato tanto che i dirigenti del locale commissariato di polizia hanno così deciso di creare un nuovo ufficio si tratta del «Sov» (servizio operativo antiterrorismo e sicurezza) affidato all'ispettore Carmine Picarella e sotto la direzione del vicequestore Silvio Corbuca che ha il compito di studiare il fenomeno presente sul territorio. Identificare i componenti dei nuovi eventuali atti illeciti. Finora gli accertamenti hanno permesso di identificare venticinque giovani «simpatizzanti» naziskin che regolarmente si ritrovano in esercizi pubblici sembra soprattutto nella vicina Poggio a Caliano. Accanto al «Sov» è nato anche il «Nico» (nucleo investigativo criminale organizzato) affidato all'ispettore Silvio Nolani.

Naziskin/2 Quattro ragazzi insultano una giovane ebrea

Quattro naziskin sono stati denunciati dagli agenti della Digos di Genova per aver insultato una giovane ebrea con mossa ebraica. L'episodio è avvenuto alcuni giorni fa ma i quattro sono stati identificati solo in seguito. I ragazzi hanno anche danneggiato il locale prendendo a calci arredi e oggetti. Alla giovane ebrea detto «Sporca ebrea» quelli come te devono bruciare vivi». Il titolare del negozio ha avvisato immediatamente la polizia. In all'arrivo della volante i quattro erano già fuggiti. L'identificazione è avvenuta grazie alla descrizione fornita dalla giovane e dai proprietari dell'esercizio. I quattro uno dei quali è minorenni saranno processati nei prossimi giorni.

Libertà di stampa I soci dell'Unita contro la proposta del dc Gargani

Il consiglio di amministrazione della Cooperativa Soci della Unita in un comunicato «esprime al suo cordina di indignazione per le gravissime limitazioni alla libertà di stampa e alla libertà professionale dei giornalisti contenute nella proposta di legge dell'onorevole Gargani. La Cooperativa Soci invita il Parlamento a bloccare con forza ogni tentativo di colpire i principi fondamentali di libertà di espressione sanciti dalla Costituzione». In questi giorni i soci raccolgono firme per chiedere il ritiro della proposta. Sciopereranno oggi per l'intera giornata in tutta Italia i lavoratori dipendenti dell'Autogrill, la società in Snc di ristorazione cittadina e autostradale impegnata da mesi nel rinnovo del contratto integrativo aziendale. Lo sciopero alterna una nota sindacale insieme ad un'altra giornale da attuarsi il 23 dicembre (dalle 23 del 22 a le 23 del 23/12 '92) e stato deciso dal coordinamento nazionale dei lavoratori unitamente alle segreterie nazionali Fik Amis, Fisascat, Uiltras, per protesta contro la posizione di intransigente chiusura da parte di Intersid, Sime, e Autogrill che ha assunto un significato «politico» cioè impedire lo svolgimento della contrattazione integrativa aziendale.

Tangenti a Roma Arrestato dirigente del Tesoro

Tangenti a Roma. Ieri è stato arrestato il direttore a nera degli istituti di previdenza del ministero del Tesoro Giovanni Grande. L'omo 58 anni è indagato nell'ambito di un'inchiesta sulle tangenti che sarebbero state pagate per favorire la vendita di immobili ed enti pubblici. Secondo quanto si è appreso l'arresto sarebbe stato preceduto da un'indagine nell'ufficio del dirigente in questione. GIUSEPPE VITTORI

Aids nelle carceri Le associazioni e l'Oms: «Il test obbligatorio per i detenuti è inutile»

ROMA. Esploso la polemica sui test dell'Aids nelle carceri. Giustizia ha approvato un emendamento che rende obbligatorio l'esame per i detenuti, come voleva il direttore delle carceri Nicola Amato. Un emendamento che era già stato bocciato dal governo e che in un altro contratto con la legge 135/92. Giovedì prossimo il decreto legge sarà votato il Senato. L'emendamento è stato approvato dalle associazioni europee che combattono l'Aid (l'unico) rimasti a coniare a Verona. «Sostiene la lotta delle associazioni italiane contro il test obbligatorio per i detenuti. Contro la decisione della commissione Giustizia si è espresso anche l'Oms. «I test obbligatori non sono adatti alla misura del test obbligatorio», ha ricordato Henning Mikkelson, responsabile europeo dell'Oms, non hanno riportato risultati negativi nel campo della prevenzione. Oggi il convegno le associazioni approvano un documento di cui non è stato ancora deciso se lo si applichi al governo e al Parlamento. Il documento non è una richiesta di un test obbligatorio per i detenuti.